

Il commento

Mattarella, Amato e la parità di genere

Andrea Catizone

Apochissimi giorni di distanza due uomini che si sono formati nel secolo scorso, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e il Presidente della Corte Costituzionale, Giuliano Amato, hanno posto al centro delle loro riflessioni con una lucidità straordinaria il tema che assumono come inderogabile: la presenza delle donne nelle istituzioni e nella vita pubblica, compreso il mondo del lavoro, come fattore di compimento del processo democratico e di stabilizzazione delle Istituzioni. Abbiamo sentito la suggestiva aula della Camera vibrare al ritmo degli applausi, non si sa se commossi o liberatori, quando Mattarella con una determinazione, che solo chi ha una convinzione sincera può esercitare senza orpelli o sceneggiate, disegnava la traiettoria verso la quale la politica, a patto che si eserciti ancora nei partiti, dovrebbe concentrarsi per traghettare il Paese verso una nuova era. Qualche giorno dopo è stato il neo eletto Presidente della Corte Costituzionale, il Prof. Amato, a indicare, con la stessa convinzione e determinazione, la necessità di completare il processo democratico iniziato dall'approvazione della nostra amatissima Costituzione attraverso un'equa rappresentanza delle donne nella vita pubblica. Due uomini, due giuristi, di uno spessore umano notevole che non considerano le donne una minoranza da tutelare come specie protetta e dunque da relegare in certi ambiti, ma, al contrario, considerano il tema delle pari opportunità, -art. 51 Costituzione-, dell'uguaglianza sostanziale, —art. 3 comma due Costituzione-, come emergenza democratica. Sono certa che molte donne che nella società svolgono una professione, che fanno ricerca, che lavorano nei supermercati, che insegnano nelle scuole, le donne che cercano un lavoro corrispondente al percorso di studi che hanno brillantemente conseguito e che ogni giorno affrontano la vita reale, le ragazze che studiano nelle università e nelle scuole, si riconoscano nelle parole di Mattarella e Amato. E sono altrettanto certa che molte di queste donne aspettino da troppo tempo un segnale dal mondo politico che invece

ostinatamente si volta dall'altra parte e non mette l'orecchio a terra per sentire le vibrazioni, non di ciò che avviene nei Palazzi del potere, ma nella carne viva, nel cuore della società. La società è sotto pressione a causa degli effetti nefasti della lunghissima pandemia che ha messo in povertà molte famiglie, che ha negato i diritti fondamentali a tante persone, che ha messo in chiaro le già esistenti contraddizioni e disuguaglianze esistenti nel nostro tessuto sociale, che ha scippato anni essenziali di formazione e costruzione della propria identità alle giovani e giovanissime generazioni le quali oggi reagiscono a questo dolore facendosi del male o facendone ad altri.

Cosa c'è di più prioritario in chi esercita un ruolo politico che il benessere ed i bisogni della società? Dove risiede il senso delle cose se non nel cercare con tutte le proprie forze di dare delle risposte, attuare i diritti fondamentali -diremmo noi giuristi- di chi disperato oggi non ce la fa?

Per questo hanno ragione il Presidente della Repubblica e il Presidente della Corte Costituzionale nel dire che l'assenza delle donne dalle istituzioni determina un vulnus nel processo democratico e rappresentativo, nella costruzione dell'agenda politica perché, oggi più che mai, gli effetti e le conseguenze del disagio sociale si scaricano prevalentemente sulle donne che, obtorto collo, ne conoscono a fondo la gravità e sentono l'urgenza di ricercare delle soluzioni.

Infine, accanto alla rassicurazione di sentirsi rappresentate da due uomini di tale levatura e convinzione, resta tuttavia un retrogusto amaro per il fatto che non sia ancora visibile tra le donne che oggi sono dentro le istituzioni una forza autonoma ed indipendente che si fondi più sulle proprie convinzioni e meno sulla fedeltà al capo, solitamente maschio, che sceglie chi più possa conservare lo status quo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

